

# IL PUNGOLO

GIORNALE della COMUNITA' ALMENNESE



In questo numero:  
Considerazioni sul piano regolatore.....  
Tempo di scuola.....  
La Villa dell'Amicizia.....  
NUMERO 3 - Ciclostilato in proprio -  
Registrato presso il Tribunale di Bergamo  
AG del 5-5-1972

IL PUNGOLO

Giornale della comunità almennese

Numero 3 - Registrato presso il Tribunale di Bergamo n° 9 del 5-5-1972

Sommario

A colloquio con i lettori

Considerazioni sul piano regolatore

Tempo di scuola

Ebrei e Palestinesi: una coesistenza impossibile?

Gli Amici del Terzo Mondo si difendono

La Villa dell'Amicizia

La pagina della poesia

Sport: le Olimpiadi

L'umerismo di Bill e Bull

PROPRIETARIO E DIRETTORE RESPONSABILE : Antonietta Mazzoleni

REDATTORI

Todeschini Leonardo, Mazzoleni Andreina, Tironi Vittorio, Frigeni Giuseppe, Rota Giovanni, Fagiani G. Luigi, Rota Donatella, Alborghetti Amelia, Quarti Giacomina, Sana Claudio, Mazzoleni Renato, Mazzoleni Giulio, Fenili D. Ampelio, Pesenti Gianni, Perucchini Emanuela, Manzoni Vanda, Manzoni M. Rosa, Cornali Emilio, Previtali Giuseppe.

Indirizzo

IL PUNGOLO  
presso la Villa dell'Amicizia  
via IV Novembre  
24030 Almenno S. Bartolomeo (BG)

25 settembre 1972

ciclostilato in proprio

Caro PUNGOLO

art. "Mentalità da cambiare"

La mia stima e simpatia non avrebbe avuto limiti se oltre a denunciare il fatto aveste denunciato "le persone" rendendo pubblici i nomi. Usando "N.N." per rispetto al peccatore, siete quasi pari a noi anziani, che per il quieto vivere rinunciano alla lotta ed accettiamo il compromesso.

Da un esame superficiale del fatto, avendo le Rev. Suore preferito "quelle persone" a voi, sono portato a credere che queste la pensino come quelle.

Non conosco il pensiero del Ns/ Rev. Parroco in merito, spero di leggerlo nel prossimo numero di pungolo.

A proposito di "Mentalità da cambiare", premesso che l'anima non ha sesso, perchè non suggerite a chi di dovere di eliminare lo spazio che divide i banchi degli "Omega" dai banchi delle "Fonne", in modo che un cristiano entrando in Chiesa possa inginocchiarsi a secondo della disponibilità dei posti liberi e non in funzione del sesso? Anche questo potrebbe essere un piccolo passo avanti e l'uomo nuovo potrebbe così imparare a pregare a fianco della sua compagna, sfatando il detto "ROBA DE FONNE".

Con simpatia un Anziano Almennese

Innanzitutto è giusto ed ovvio che noi della "voce dei giovanissimi" la ringraziamo, non solo per la stima manifestata nei nostri confronti, ma in special modo perchè la sua lettera ci dimostra che ci sono altre persone non più giovani, oltre alle poche solite, che si interessano dei giovani.

Per quanto riguarda il fatto di non aver fatto precisi nomi nell'ultimo articolo bisogna dire che lo scopo del nostro articolo non era quello di criticare determinate persone, bensì esaminare una situazione, un problema.

Lei potrebbe replicare dicendo che si potevano fare le due cose insieme ma dal nostro punto di vista riteniamo utile e costruttiva solo la seconda.

Per quanto riguarda le reverende suore diremo subito, in loro difesa, che non hanno "preferito quelle persone a noi" per il semplice motivo che noi stessi avevamo deciso di lasciare l'asilo per

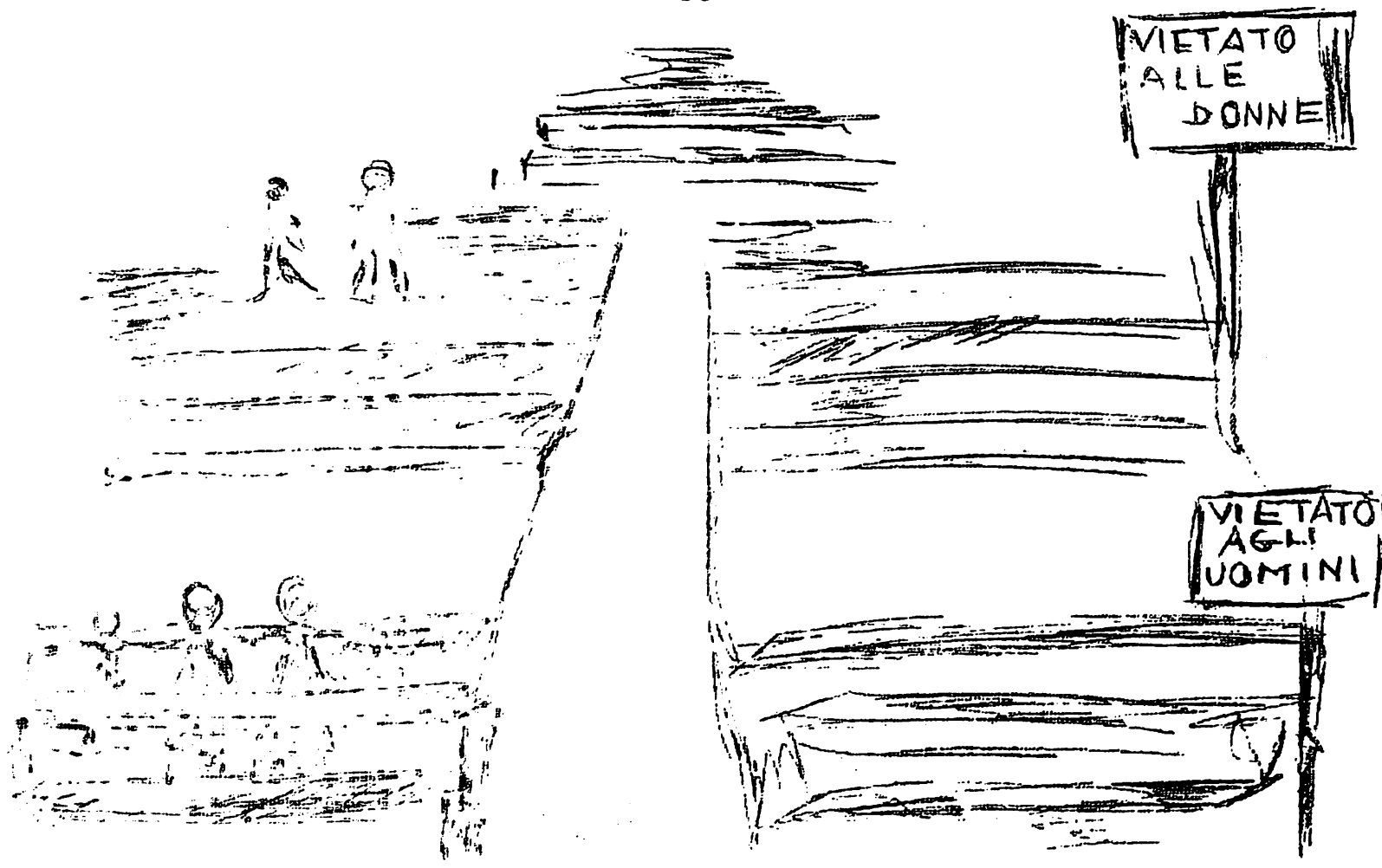
non aggiungere nuovi fastidi a quelli che hanno.

Il pensiero del nostro reverendo Parroco è favorevole al fatto che ragazzi e ragazze si trovino insieme perchè è una persona libera da sbagliati ed inutili pregiudizi.

Anche noi non abbiamo mai capito perchè esiste ancora la divisione tra "OMEGN" e "FOHNE" in Chiesa, luogo di comunicazione e non di divisione visibile attorno a Cristo. Forse la giustificazione è data dal fatto che le donne hanno acquistato una certa emancipazione soltanto al di fuori della piazza. In merito a tale importante problema ci promettiamo di riprendere il discorso nei prossimi numeri del "Pungolo". Comunque pensiamo che "il cambiamento di mentalità" con un certo coraggio, come stanno dimostrando alla messa domenicale delle 8 talune ragazze pian piano si possa fare, cominciando noi giovani. L'ideale per noi è che la stessa famiglia, simbolo di riunione e comunione si rechi assieme a messa.

Con tale iniziativa, che pensiamo spetti soprattutto alle coppie giovani, si potrebbe ovviare a qualsiasi inconveniente di natura "benpensante" e per il suo significato intrinseco far sì che venga superata la divisione tra "omegn" e "fohne" sussistente ancora nella nostra Chiesa.

Renato-Claudio



CHI OLTREPASSA... E' DISONORATO!

# Considerazioni sul

## PIANO REGOLATORE

Uno dei momenti più importanti e decisivi dell'attuale amministrazione almenese è costituito senz'altro dalla elaborazione del nuovo piano regolatore.

Ci pare inutile qui polemizzare sulla lentezza, spesso dovuta a ragioni d'ordine burocratico, con la quale è stato affrontato e risolto il problema di dare al paese un piano regolatore e con esso una struttura urbanistica ed edilizia più rispondente alle esigenze di un paese moderno ed avviato ad una progressiva e, speriamo, controllata espansione.

Presto il piano regolatore dovrebbe essere reso pubblico e pertanto i cittadini almenesi potranno conoscere il nuovo indirizzo urbanistico che il paese dovrà darsi nei prossimi anni. Tuttavia ci pare estremamente utile, oltre che democratico, che al dibattito sul piano regolatore venga chiamata tutta la comunità almenese, in modo che ci sia un contributo corale e il più possibile unanime di idee, di suggerimenti e di proposte.

Un provvedimento così importante, qual'è il piano regolatore che dovrà dare una nuova struttura al paese, non può piovere dall'alto senza che prima ci sia un reale confronto con tutte le componenti e le forze vive che operano all'interno del paese stesso.

Pertanto, nell'attesa di poter conoscere anche noi le linee informatrici del provvedimento, ci pare utile iniziare un serio discorso in proposito con i lettori, cercando di spiegare in sintesi il significato ed il valore di un piano regolatore.

I problemi tecnici che l'Amministrazione comunale in collaborazione con il redattore del piano regolatore dovrà affrontare, sono principalmente questi:

- 1 - Coordinare lo sviluppo della parte nuova con i nuclei esistenti, prevedendo lo sviluppo del paese senza danneggiare la parte esistente
- 2 - Stabilire dove gli abitanti di S. Bartolomeo possano fabbricare delle nuove case; stabilire inoltre dove si possano costruire eventuali condomini e viceversa casette di uno o due appartamenti
- 3 - Scegliere delle eventuali zone per insediamenti industriali o artigianali

- 4 - Dare eventualmente la possibilità di costruire delle case per villeggiatura nella parte montana o collinare del paese
- 5 - Sopperire alla scarsità di attrezzature di interesse collettivo che sono: scuole, edifici comunali, giardini pubblici, impianti sportivi, piazze e parcheggi pubblici, costruendo delle nuove attrezzature e migliorando le esistenti
- 6 - Sistemazione del centro storico e dei nuclei caratteristici, conservando i monumenti e gli edifici di interesse storico artistico e ristrutturando i vecchi edifici
- 7 - Scegliere delle aree per la costruzione di case per i lavoratori, evitando così il grave fenomeno dello spopolamento del paese, a causa della penuria di alloggi
- 8 - Prevedere l'allargamento e la sistemazione delle strade esistenti e la costruzione di nuove strade, specie di circonvallazione (molto grave è la mancanza di una circonvallazione nel Centro e nella frazione Barlino)
- 9 - Proteggere le zone di interesse storico (S. Tomè e altre), di interesse turistico (la collina e la montagna, oltre a parchi di notevole interesse), e di interesse geologico (Albenza e Tornago).

Questa è in breve l'esposizione delle principali decisioni e scelte che si dovranno operare.

In seguito cercheremo di tenere aggiornata la popolazione sullo studio del nuovo piano regolatore.

Saremo ben lieti di accettare eventuali consigli e proposte da pubblicare, come non mancheremo di prospettare eventuali soluzioni.

Battista - Bepi



# TEMPO DI SCUOLA

E' ormai imminente l'inizio dell'anno scolastico, i rotocalchi, la stessa radio e televisione hanno incominciato a parlare dell'argomento, sottolineandone spesso gli aspetti consumistici.

Il Pungolo con questo articolo intende richiamare ai genitori il significato più autentico dell'apertura dell'anno scolastico, che non si esaurisce di certo nell'acquisto del materiale scolastico e del grembiolino più o meno all'ultima moda.

Come era stato preannunciato nello scorso numero del giornalino, nelle scuole elementari del Centro avrà inizio quest'anno una sperimentazione di scuola a tempo pieno.

Dato che è giunta la conferma in merito da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, siamo ora in grado di fornire ai lettori notizie più precise.

C'è da dire innanzitutto che, con l'istituzione di altri otto posti, il numero degli insegnanti è salito da 10 a 18; essi distribuiranno le loro prestazioni nell'arco dell'intera giornata, secondo un orario da stabilirsi.

La giornata scolastica avrà inizio sempre alle 8,30; terminerà però alle 16,30, senza nessuna distinzione tra "scuola del mattino" e "scuola del pomeriggio".

Sarà tutta, semplicemente scuola, con le medesime finalità educative e formative. La tradizionale impostazione della vita scolastica subirà diverse modificazioni, ad incominciare dal rapporto maestro-scolaro.

Gli alunni infatti, oltre al maestro di classe, avranno altri insegnanti specializzati nelle nuove discipline che verranno introdotte: canto, educazione fisica, educazione artistica, attività integrative, lavori di gruppo e di ricerca.

Non ci saranno più compiti da svolgere a casa; si cercherà inoltre di fare una scuola non tanto "informativa" quanto "formativa", che assicuri ad ogni alunno la realizzazione completa ed autentica della sua personalità.

La valutazione, espressa non da un solo maestro ma dal collegio degli insegnanti, non sarà basata sulla quantità di nozioni apprese dal fanciullo, magari in modo meccanico, bensì sulla capacità critica, di impegno e di collaborazione con i compagni da lui raggiunte, secondo le doti individuali di temperamento.

Si impongono, a questo punto, alcune considerazioni riguardanti i genitori.

E' sbagliato innanzitutto che essi siano favorevoli alla scuola a tempo pieno, perchè rappresenta la risoluzione al problema della custodia dei figli. Altrettanto sbagliato è un atteggiamento con-

trario all'iniziativa solo perchè essi non possono più disporre dell'aiuto del bambino durante il pomeriggio.

Infatti tali atteggiamenti presuppongono una considerazione utilitaristica del fanciullo, che viene apprezzato come "cosa" più o meno utile, e non come persona avente diritto al conseguimento della maturazione integrale della sua personalità.

La scuola a tempo pieno non vuole sottrarre il fanciullo alle cure della famiglia, anzi chiama in causa proprio la famiglia, affinché diventi un ente realmente educativo mediante una continua, proficua e concreta collaborazione con le istituzioni scolastiche.

I mezzi e i modi di tale collaborazione possono essere molteplici.

Uno dei più urgenti problemi da risolvere con la collaborazione delle famiglie è quello delle refezioni scolastiche, ma vi saranno ulteriori questioni pratiche

che sorgeranno durante la sperimentazione, richiedente l'intervento dei genitori.

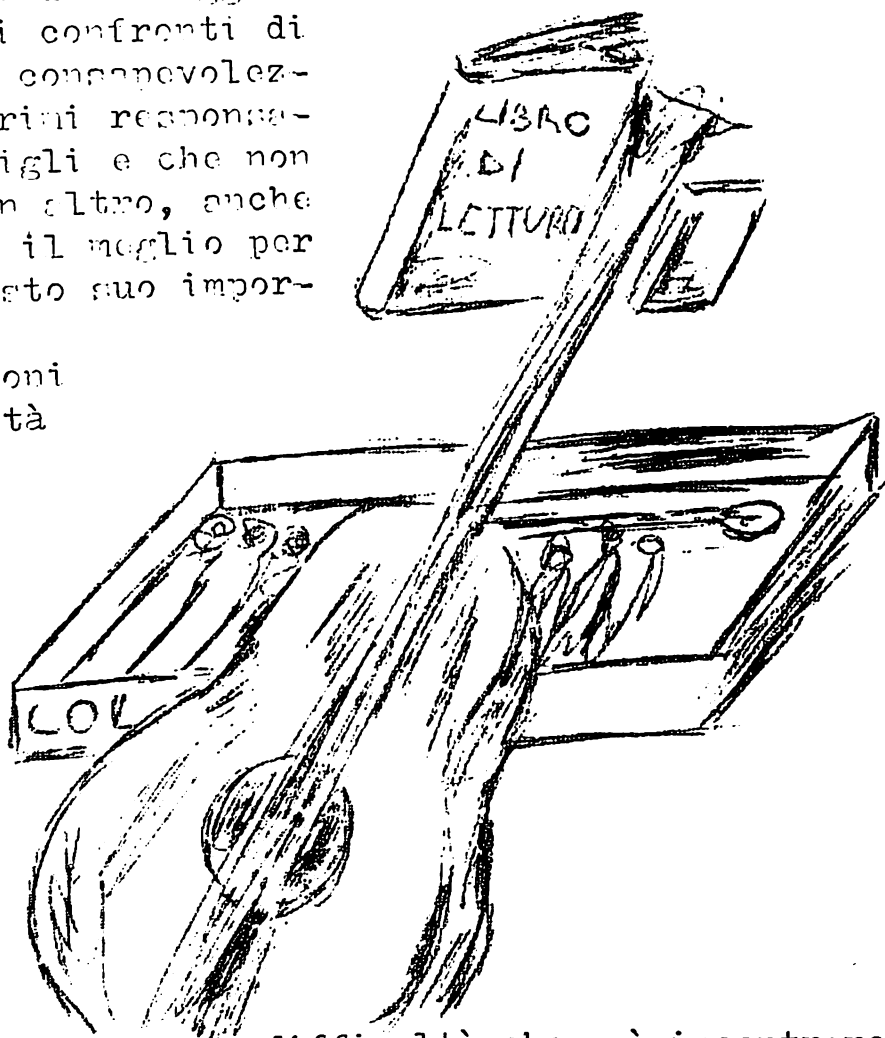
L'anno scorso, ad esempio, si parlava di portare i ragazzi al nuoto; può darsi che, con un po' di buona volontà da parte di tutti, l'iniziativa diventi attuabile.

Quello che più conta è però un atteggiamento aperto, fiducioso nei confronti di questa sperimentazione; la consapevolezza che i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli e che non possono demandarla a nessun altro, anche se la scuola cerca di fare il meglio per aiutare la famiglia in questo suo importante compito.

Se davvero queste convinzioni sono entrate nella mentalità dei genitori emnesi, il Consiglio dei genitori, di non lontana istituzione, diventerà un organo realmente efficiente ed indispensabile alla vita scolastica, con una presenza continua dei genitori in essa.

Presenza che aiuterà gli insegnanti non solo nei problemi di carattere pratico, ma soprattutto nella comprensione del

fanciullo, delle sue esigenze, delle difficoltà che può incontrare a scuola e nella stessa famiglia, per sfociare in una azione edu-





cativa comune.

Ci sembra evidente che questo discorso si estende ai genitori degli alunni frequentanti sia la scuola elementare che quella media. Abbiamo la certezza che essi sapranno utilizzare l'esperienza e la maturazione raggiunta lo scorso anno, dopo i fatti della scuola media locale, instaurando un rapporto positivo e costante con i figli e con i professori.

E' questo l'augurio che noi rivolgiamo loro all'inizio dell'anno scolastico 1972-73.

Del resto solo la famiglia e la scuola potranno far crescere uomini "nuovi" capaci di migliorare in futuro questa nostra tormentata società.

ANTONIETTA - RENATO



# Ebrei e Palestinesi:

## coesistenza impossibile?

L'atto di terrorismo compiuto dal "comando" palestinese alle Olimpiadi di Monaco passerà alla storia - 18 morti sono molti e, presumibilmente, sono il risultato di una situazione non eccessivamente positiva - Ci sembra interessante vedere le cause storiche che hanno determinato l'attuale stato di tensione e di guerriglia più o meno aperta tra Palestinesi (Arabi in genere) e Israele.

- Gli Ebrei, antichi abitanti della Palestina, in seguito alla dominazione romana che aveva distrutto la loro indipendenza, emigrano un po' in tutto il mondo. Però mantengono una coscienza di popolo e la speranza di ricostituirsi come stato.

- 1879 Bisinark, primo ministro prussiano, per la sua politica reazionaria, insofferente del liberalismo, del laicismo, dell'industrialismo che si stavano facendo strada sul finire dell'800, lancia una campagna "antisemitica". Seguono il suo esempio la Russia, la Francia e l'Austria.

- 1897 Il movimento sionista (gli Ebrei desiderasi di restaurare uno Stato Ebraico) nel X Congresso di Basilea ribadisce la volontà di creare un focolare (a Home) in Palestina.

- La Palestina, in questo periodo, è ancora una provincia dell'Impero Ottomano, in essa risiedono piccole comunità ebraiche che però sono una piccolissima minoranza? Nel 1880 gli Ebrei residenti in Palestina sono 24.000 su circa 500.000 abitanti. Il resto è costituito da Arabi-Palestinesi.

- Parallelamente al movimento sionista, sorge tra gli Arabi-Palestinesi un analogo movimento ideologico: "il nazionalismo arabo".

- Fino allo scoppio della 1° guerra mondiale tutto si mantiene abbastanza tranquilla.

- 1914 Scoppiati le ostilità, la Gran Bretagna (appartenente alla Triplice Intesa con la Francia e la Russia) si dà da fare per staccare gli

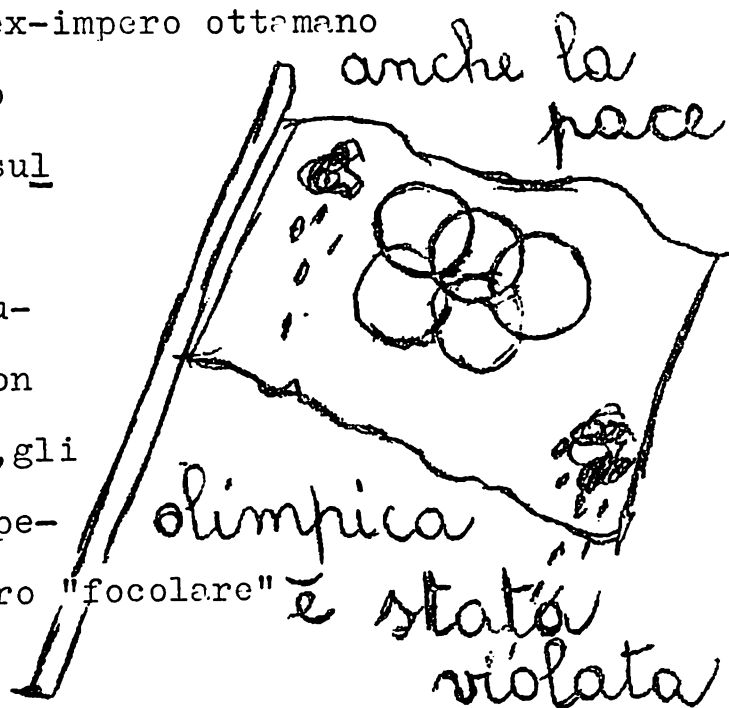
Arabi dalla Turchia (che combatte a fianco della Germania e dell'Austria) e promette loro l'indipendenza alla fine della guerra. Le trattative e gli accordi non sono però molto chiari?

-1917 Contribuisce a complicare ulteriormente la situazione la dichiarazione Balfour comincia al leader del movimento sionista che la Gran Bretagna vede di buon occhio e appoggia la creazione di un focolare ("a home") in Palestina. Questa dichiarazione è molto vaga e ammette interpretazioni contrastanti.

-1920 Terminata la guerra con la vittoria della triplice Intesa e con lo sfaldamento dell'impero Ottomano, le potenze vincitrici si dividono i mandanti sui territori arabi dell'ex-impero ottomano

La Gran Bretagna si assume il compito di esercitare un mandato sull'Iraq, sulla Transgiordania e sulla Palestina.

-1922 Churchill specifica con un Memorandum, che in Palestina gli Arabi non possono essere subordinati agli Ebrei, gli Ebrei, tuttavia, hanno diritto di impegnarsi per il libero sviluppo del loro "focolare" (a home).



-Queste sono le conseguenze della politica inglese nel Medio-Oriente:

1) il ~~peggiore~~ peggioramento graduale di rapporti tra Arabi ed Ebrei nel periodo fra le 2 guerre.

2) l'afflusso, in Palestina, dopo il 1945, di decine di migliaia di Ebrei europei sopravvissuti ai campi di sterminio nazista (nonostante la promessa inglese di limitazione dell'immigrazione ebraica in Palestina.)

3) la faida sanguinosa fra la comunità araba e quella ebrea che considerano ambedue la Palestina come loro patria.

4) nel 1947, sia da parte degli Arabi che da parte degli Ebrei, il ri-

fiuto del piano dell'ONU.

5) nel 1948 la decisione della Gran Bretagna di ritirare le proprie truppe dalla Palestina (mettendo così fine al mandato La popolazione ebrea in rapporto a quella totale ora è passata dall'8% del 1922 (83794 su 757.182) al 31% (650.000 su 2.065.000). Gli Ebrei, sempre alla fine del mandato Britannico, posseggono il 5,67% della superficie totale palestinese raddoppiando in tal modo i terreni che possedevano nel 1918 (Il 2,5%  
6) e come logica conseguenza il divampare della violenza fra arabi e Ebrei.

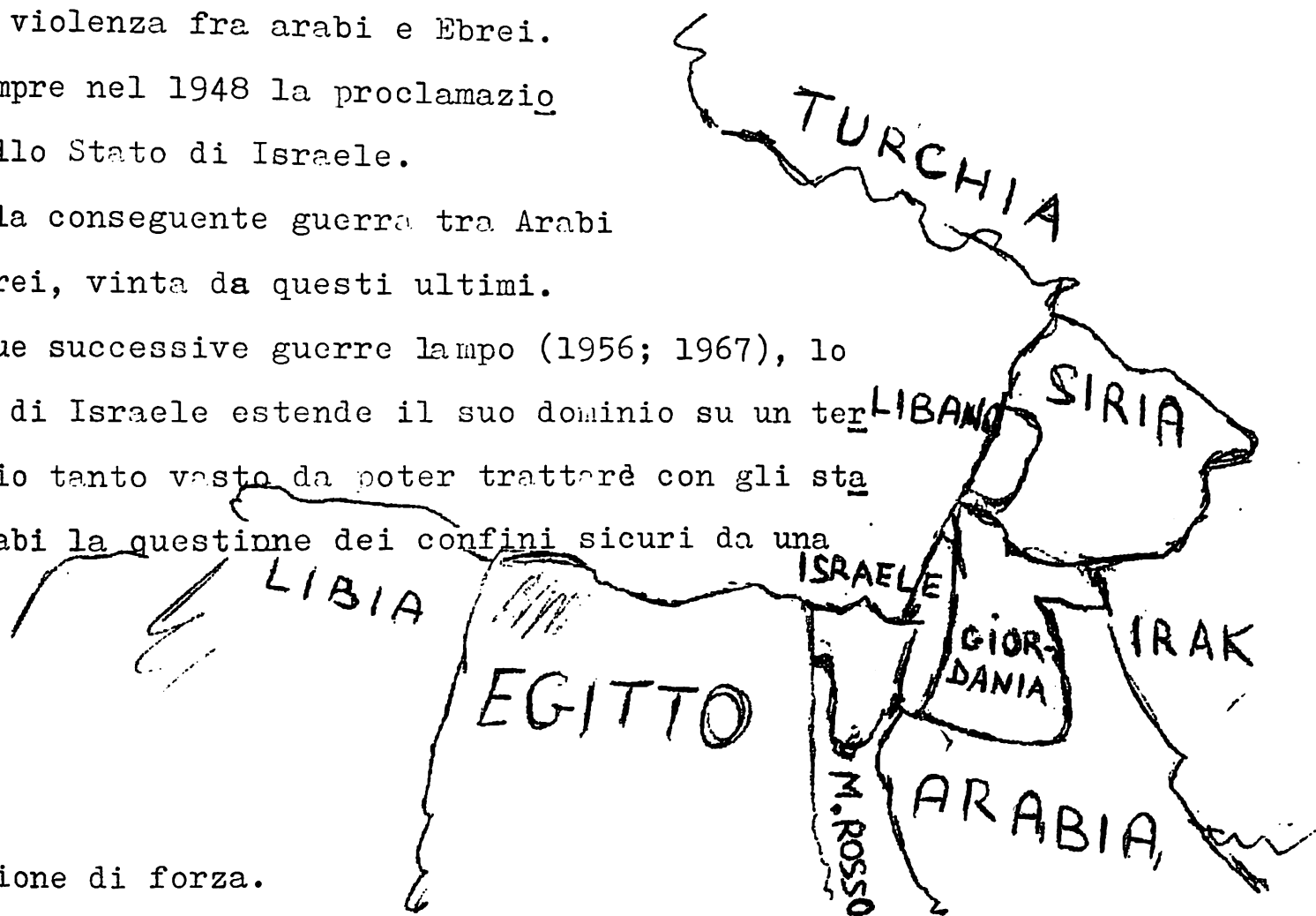
7) sempre nel 1948 la proclamazione dello Stato di Israele.

8) e la conseguente guerra tra Arabi ed Ebrei, vinta da questi ultimi.

Con due successive guerre lampo (1956; 1967), lo Stato di Israele estende il suo dominio su un territorio tanto vasto da poter trattare con gli stati Arabi la questione dei confini sicuri da una

posizione di forza.

Gli Ebrei hanno riunito il loro popolo in uno stato autonomo e indipendente, ma alle spese del popolo palestinese. Dopo la fondazione dello Stato di Israele, circa due milioni di arabi palestinesi sono profughi negli Stati confinanti. L'ONU dal 1950 al 1967 ha adottato 18 risoluzioni, riaffermanti tutte il diritto dei profughi al rimpatrio e al risarcimento, ma gli Israeliani hanno sempre rifiutato l'applicazione.



L'atteggiamento di Israele e delle grandi potenze occidentali è stato caratterizzato dalla supposizione che, presto o tardi, i rifugiati palestinesi si sarebbero fatti assorbire dai paesi Arabi confinanti. Ma questo presupposto si è rivelando sempre più infondato. Nei profughi Palestinesi la dura esperienza dell'esilio e le precarie condizioni socio-economiche hanno contribuito a ritalizzare il sentimento di essere una nazione alla ricerca di una dignità umana e di un territorio. L'organizzazione politica e militare delle popolazioni Arabe palestinesi, dislocate sui vari territori, però, rivela ritardi, grandi lacune e lacerazioni. Il primo movimento palestinese propriamente detto è AL FATAH (movimento di liberazione Nazionale della Palestina); è autonomo, non legato ai regimi Arabi e s'è fatto strada tra i profughi a fatica ma costantemente, tanto da poter essere considerato il più autentico rappresentante del popolo palestinese presso gli Stati Arabi. I regimi guardano ad AL FATAH con diffidenza e l'organizzazione palestinese è costretta ad agire con operazioni di "commando". Come a Monaco.

Beati gli operatori  
di pace perché  
saranno chiamati  
figli di Dio



Alcune nostre considerazioni: era proprio necessaria l'"operazione" di Monaco perchè tanti di noi si ricordassero che ci sono uomini, chiamati "fedayn" che vivono da un pò di anni in esilio e che si fanno sentire, ogni tanto, attraverso "azioni" più o meno terroristiche? E' chiaro che non è accettabile una condotta di tal genere anche se può trovare scusanti di notevole peso, perchè la vita umana ha un valore ed una dignità al di sopra di qualsiasi controversia politica.

Sono quindi inaccettabili anche le incursioni di rappresaglia da parte degli Ebrei, spesso non motivate, che sono espressione della legge del più forte che vige nella nostra società. E' indiscutibile infatti che gli Israeliani occupano una posizione di forza e di potenza rispetto ai popoli arabi, che sono più preparati dei palestinesi, anche scientificamente. A maggior ragione quindi dovrebbero operare per la pace e lo sviluppo di coloro che hanno più bisogno. Ma di fatto entrano in campo anche gli interessi di prestigio e di economia delle grandi potenze, che portano gli stessi paesi arabi ad infierire sul popolo palestinese.

E' successo ad esempio nel settembre del 1970, quando la Giordania ha praticamente attuato il genocidio dei palestinesi e proprio in seguito a questa azione è sorta l'organizzazione terroristica "Settembre Nero"; attualmente abbiamo visto il Libano costretto a ripetere quello che più o meno ha fatto la Giordania.

Queste stragi però non scandalizzano il mondo pensante, perché avvengono nell'ordine e nella legalità, promosse addirittura dallo Stato. Forse che la vita di un palestinese non vale quanto quella di un ebreo? Di fronte alla morte di tanti innocenti causata dalle rappresaglie ebrae o dalle azioni di commandos palestinesi è lecito chiedersi quale valore venga attribuito oggi alla vita di un uomo, se essa non venga troppo spesso posposta alle varie "Ragioni di stato", di prestigio, di potenza.....

E' difficile rispondere e soprattutto delineare delle precise responsabilità.

In fin dei conti anche noi siamo responsabili di quello che è avvenuto a Monaco, nella misura in cui aduliamo i potenti e non ci diamo da fare per la costruzione della giustizia. Cioè, tutte le volte che per tornaconto personale, per comodità, o per amore del quieto vivere, permettiamo al più forte di calpestare il debole, contribuiamo a portare il debole alla disperazione e ai conseguenti "atti scandalosi", oltre tutto comprensibili.

Bepi - Renato - Giulio - Amelia - Andreina

Quante stragi ancora ci vorranno  
prima che si veda che sono morti in troppi?  
(Bob Dylan)

# Gli Amici del III Mondo si difendono

Sono più di due anni che siamo assieme, forse tanti di voi non sanno neppure che esistiamo. Volevamo quasi fare una inchiesta in paese per sapere che cosa dicesse la gente di noi.

Sappiamo benissimo che il nostro gruppo non è ben visto da molte persone. Abbiamo perfino sentito da alcuni genitori che piuttosto che permettere ai loro figli di venire nel nostro gruppo preferirebbero vederli morti. Sono accuse piuttosto gravi nei nostri confronti, ma quello che più ci fa dispiacere è il non sapere il perchè di un simile atteggiamento. Pensiamo di essere dei giovani normali, non dei delinquenti che si ritrovano per combinarle tutte.

Scusate se parliamo chiaro, ma non è giusto che si parli così male di noi senza neppure conoscere cosa facciamo. Se qualcuno avesse delle critiche da farci, lo faccia apertamente e lo ringrazieremo. Ci sembra troppo comodo, per non dire da vigliacchi, sparare alle spalle di una persona senza permetterle di guardare da che parte arriva il colpo. Dopo questa introduzione che ci sembra necessaria vorremmo darvi il resoconto di ciò che abbiamo fatto in questi due anni. Dal punto di vista finanziario abbiamo mandato in Brasile direttamente nella missione di P. Pasquale tre milioni. In Africa in tre missioni differenti circa un milione. Circa mezzo milione in Bangla Desh. Oltre a questo abbiamo aiutato altri gruppi per i loro missionari. Questi soldi li abbiamo guadagnati raccogliendo carta stracci e ferro la domenica e lavorando la sera nella nostra sede. Lo sappiamo benissimo che anche qui nel nostro paese ci sono delle necessità, ma una persona che ragioni anche solo un pochino pensiamo riesca a comprendere che le nostre necessità non sono nemmeno paragonabili a quelle di un popolo che vive nella miseria più nera, con la sola preoccupazione di non morire di fame ma di poter vivere anche il giorno dopo.

Il dire "pensiamo prima a noi e poi agli altri" è molto comodo e certamente non ci fa onore nè come uomini e tanto meno come cristiani! Lavorando la domenica in vari paesi abbiamo cercato di parlare alla gente del Terzo Mondo. Purtroppo dobbiamo constatare che la maggior parte della gente è indifferente a questo problema. Purtroppo viviamo in un mondo dove l'interesse, i soldi, il guadagno sono diventati il centro della vita. Tutto il resto viene messo alla porta e in primo luogo i problemi degli altri. "Milioni di uomini muoiono di fame? Ma che si arrangino, che lavorino come lavoro io!" Questa è la mentalità più diffusa e denota oltre che un vergognoso egoismo anche l'ignoranza più profonda delle condizioni del Terzo Mondo.

Devanti a queste cose noi non sappiamo più che cosa dire.

Forse è per questo che preferiamo lavorare in silenzio, senza fare molti discorsi, sperando che il nostro lavoro e la nostra fatica riescano un po' a smuovere l'indifferenza della gente.

Vorremmo terminare questo articolo con un invito alla generosità.

Qui ad Almenno S. Bartolomeo non abbiamo mai chiesto soldi per P. PASQUALE, abbiamo solo chiesti stracci. Abbiamo un po' vergogna a dire certe cose. Abbiamo giù in Brasile dei missionari che stanno facendo una vita eroica e sono giù a nome nostro e noi tutto quello che siamo in grado di fare è di tirar fuori dai nostri solai quei quattro stracci che non servono più a niente.

Per questo verso la metà di ottobre passeremo ancora nelle vostre case e assieme agli stracci vi chiederemo anche soldi.

Non lo facciamo per noi, e voi dovrete capirci perchè nessuno di voi avrebbe il coraggio di andare di case in case a chiedere la carità. Se noi questo coraggio ce l'abbiamo è perchè chiediamo per gli altri, per i nostri missionari che stanno spendendo la loro vita in mezzo a gente che muore di miseria e di fame.

Amelia - Giulio - Renato

«Io vedo che tutti gli uomini  
abbiano eguali diritti -

Credo nell'amore, nella giustizia,  
nel perdono e nella pace...

Robert Adolfs



Parliamo della

## VILLA DELL'AMICIZIA

La Villa dell'Amicizia concepita come centro di attività parrocchiale e di ritrovo giovanile (così almeno dovrebbe essere o divenire) si può ritenere attualmente chiusa anche se ospita qualche sporadica riunione. Ecco secondo noi alcune cause che possono, almeno in parte, spiegare questa situazione.

1-Alla Villa dell'Amicizia non è mai stata assegnata una funzione precisa ma solo generica. Non si sono mai avute idee chiare sugli scopi da raggiungere, di cosa fare degli ambienti, di come renderli funzionali per determinati obiettivi. Questa mancanza di determinazione può essere stata motivata da giustificata prudenza con timore che la Villa potesse diventare (o dare impressione di essere) un semplice bar o comunque luogo di ritrovo puramente e solamente ricreativo

2-Nessuno si è mai impegnato a dare un contributo sia di idee che di azione per dare alla Villa un tono o una direttiva ben precisa. La Villa è stata oggetto di argomentazione per molti ma solo per criticare, per dire che la Villa dell'Amicizia era motivo di scandalo pubblico, che era meglio chiuderla ecc. ecc. Questo per dire come tanti si sentono forti a parole (per non parlare poi del mal vezzo della mormorazione), ma concretamente sono pochi quelli che si danno veramente da fare.

3-Gli ambienti non sono strutturalmente ospitali. Infatti uno che entra non si sente a proprio agio o in un luogo accogliente, ma in locali deserti, tenebrosi, gelidi. Se queste sono le cause cosa si può fare per ridare funzionalità alla Villa?

Ecco alcune proposte.

1-Elencare tutte le attività che si svolgono o si intendono svolgere alla Villa specificando il giorno più opportuno della settimana da esporre in un ordine settimanale nell'apposita bacheca, in modo che a tutti coloro a cui interessa una certa attività sappiano dove e quando partecipare.

2 Dare possibilità ai diversi gruppi che operano nella comunità (vedi gruppo teatrale , Pungolo, C.S.E.P) di accedere ai locali e di stabilire una sede propria.

3 Sistemazione degli ambienti per renderli più accoglienti. Con questo non si intende suggerire grandi trasformazioni con forti spese: basterà forse rinfrescare: muri di qualche locali con colori più briosi, disporre ~~ade~~ adeguatamente una tenda o un vaso di fiori.....

4 Dare un locale (sempre che ciò rientri nelle funzioni che si vogliono dare alla Villa) agli anziani affinché pure loro abbiano la possibilità di incontrarsi e di fare magari una partita a scopa. Ci sembra importante anche questo perchè si parla tanto di comunità ma molte volte viene ingiustamente limitata ai giovani come se<sup>i</sup> non più giovani o peggio ancora i vecchi non ci fossero.

5 Attualmente poche sono le persone che sanno a chi rivolgersi per avere le chiavi di accesso ai locali.

6 Con questo non ci illudiamo di aver suggerito il toccasana a questo problema perchè ben sappiamo come oggi i centri parrocchiali anche i più organizzati e attrezzati sono disertati dalla stragrande maggioranza della gente per ragioni che sono caratteristiche dei nostri tempi. Si avrà però fatto il possibile per dare a tutti possibilità per incontrarsi e conoscersi.

Si invita chi ha idee da suggerire di scrivere al Pungolo, Si potrebbe organizzare un dibattito in tal senso.

RENATO PESENTI-BEPI-GIANNI

# LA PAGINA DELLA POESIA

L'autore della poesia presentata in questo numero del Pungolo è Wladimir Wladimorovic Majakovskij (nato nel 1893 e morto nel 1930), che fu uno dei massimi poeti russi d'avanguardia del primo Novecento. Egli aderì calorosamente alla rivoluzione russa, poichè vide in essa un mezzo di cambiamento radicale della società, e con la sua opera celebrò la azione rivoluzionaria del popolo russo.

Nella poesia "Per che cosa combattiamo?" Majakovskij si scaglia con forza contro la guerra e contro le persone che la ritengono necessaria. Qualunque infatti pensa ancora che la guerra sia un fattore di civiltà e di progresso; che tutto quanto di eroico e di nobile vi è al mondo derivi dalla violenza; che solo i vincitori possono diventare i trionfatori in tempo di pace.

Con cruda sincerità il poeta denuncia i potenti, che coingolgono interi popoli nella guerra per interessi personali o ambizioni politiche, mascherandole coi miti della patria e dell'eroe; tutto questo è un inganno perpetrato ai danni dei deboli e degli oppressi ed egli si oppone alla violenza dei guerrofondai, esprimendo tutta l'amarezza del suo disinganno.

Ma Majakovskij non si accontenta di denunciare l'inganno della guerra; egli è anche un uomo d'azione e vuole che gli uomini siano diversi; che si liberino dall'eredità storica di violenza e di guerra, che chiariscano a se stessi e ai posteri che la ragione di una guerra non sono mai nobili, ma solo pretesti; che abbiano infine la forza di ribellarsi ai potenti e rifiutino la guerra come necessità, incominciando innanzitutto a chiedersi:

"PER CHE COSA COMBATTIAMO?"

Rulla senza requie<sup>1</sup> il tamburo della guerra.  
E il ferro chiama<sup>2</sup> a penetrare nelle carni.  
Da ogni paese,  
uno schiavo dopo l'altro  
si getta sull'acciaio delle baionette.  
Perche?

Trema la terra,  
affamata,  
spogliata.  
Hanno scaldato gli uomini con un bagno di sangue,  
solo perchè  
qualcuno  
in qualche posto  
s'impingui con l'Albania<sup>3</sup>.  
S'è azzuffata la collera delle mute umane<sup>4</sup>,  
sopra il mondo cade colpo su colpo,  
solo perchè  
gratuitamente  
le navi di qualcuno  
attraversino il Bosforo.  
Presto  
al mondo non rimarrà  
una costola intatta.  
E gli strapperanno l'anima.  
E la calpesteranno  
solo perchè

qualcuno  
s'impadronisca  
della Mesopotamia.

In nome di<sup>5</sup> che  
lo stivale<sup>5</sup>  
calpesta la terra, rozzo e scricchiolante?  
Chi vive nel cielo delle battaglie?  
Dio?  
La libertà?  
Il rublo<sup>6</sup>!  
Quando infine ti leverai, in tutta la tua statura,  
tu<sup>7</sup>, che dai loro<sup>8</sup> la tua vita?  
Quando scaglierai loro in faccia  
la domanda:  
per che cosa combattiamo?

1 Reque: tregua.

2 chiama: ✕ invita. Il soggetto è ancora il tamburo della guerra.

3 s'impingui con l'Albania: s'annicchia con una conquista qualsiasi.  
l'Albania è citata dal poeta come un emblema di un piccolo paese che  
viene conquistato solo per il gusto di occupare qualcosa.

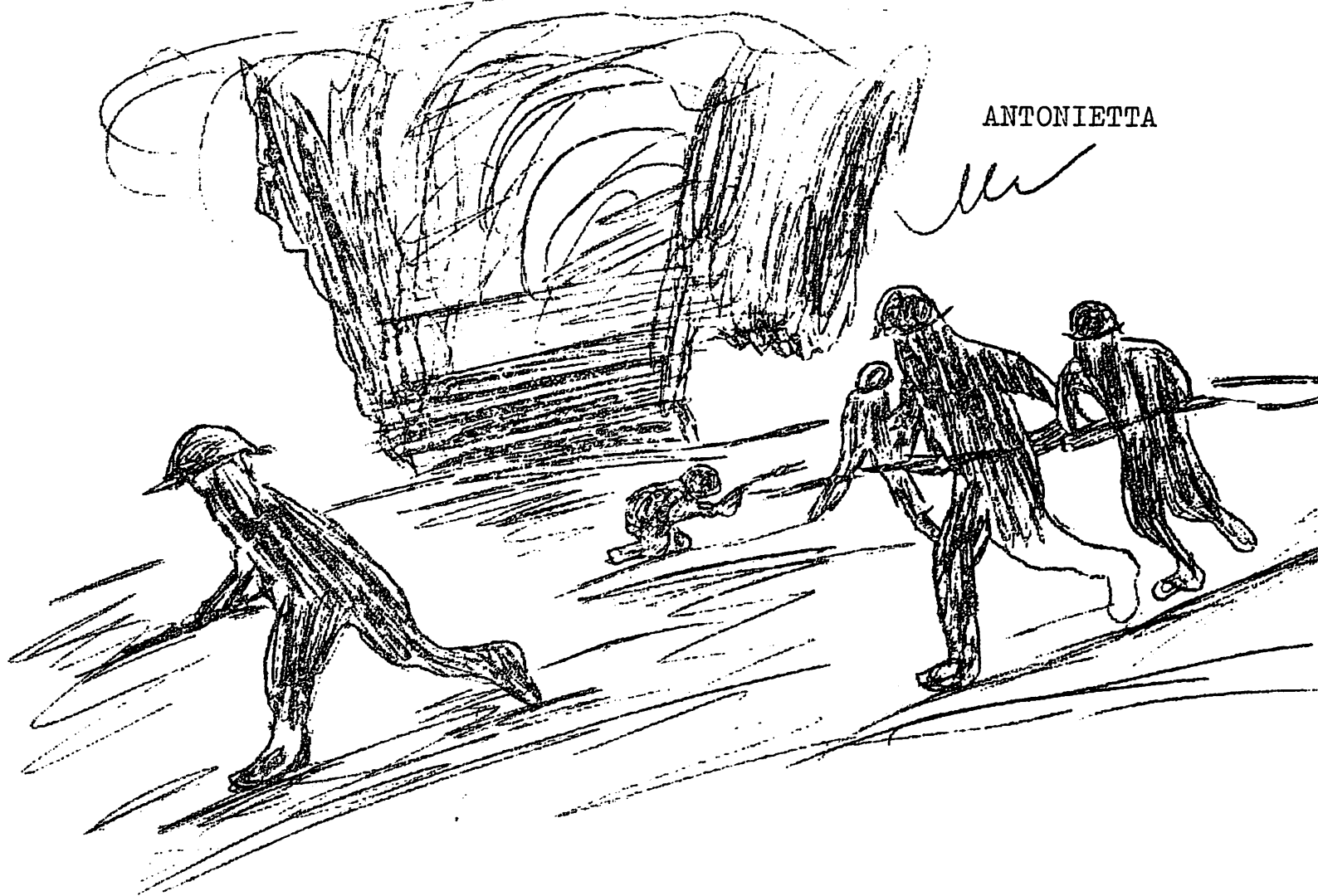
4 mute umane: gruppi di uomini, messi insieme per la guerra come lo so-  
no i cani per una battuta di caccia.

5 lo stivale: lo straniero.

6 rublo: unità monetaria russa.

7 tu: l'uomo del popolo, lo sfruttato.

8 loro: ai tanti "potenti" cui allude Majakovskij.



ANTONIETTA

# SPORT:

## LE OLIMPIADI

Mentre ormai si va spegnendo l'eco dei recenti Giochi Olimpici di Monaco, anche un gruppo di redattori del Pungolo stende un proprio giudizio quale bilancio di un avvenimento eccezionale per tanti motivi. Premettiamo innanzitutto di non parlare dell'irruzione del "commando" Palestinese nella palazzina dove alloggiavano i componenti della delegazione di Israele; tale fatto di cronaca viene trattato in altro articolo del giornale.

Innanzitutto le Olimpiadi sono state un avvenimento sportivo veramente importante e indimenticabile. Al di là della vuota retorica sulla fratellanza universale, si sono potuti riunire atleti, tecnici, sportivi di tutto il mondo, favorendo certamente una reciproca conoscenza. Inoltre l'essere riuniti atleti di ogni continente serve a ricordare, nazioni e continenti troppe volte dimenticati, ed ad ampliare le conoscenze sulle diverse mentalità; usi e costumi di diverse civiltà.

Queste olimpiadi sono state inoltre un esempio di organizzazione tecnica e logistica, consentendo un ottimo svolgimento delle gare, con risultati eccezionali.

Non mancavano (come sempre) le critiche degli scontenti che definirono a più riprese le Olimpiadi come un circo, o viceversa come una esaltazione politico-nazionale di alcuni stati.

Esistono veramente dei problemi, ma non sono certo quelli nazionalistici. Problemi sono il falso dilettantismo, il doping più o meno lecito, la somministrazione di ormoni maschili alle donne, di globuli rossi prima delle gare, allenamenti sfibranti e alienanti, l'assenza del potenziale sportivo Cinese, ecc.

Tutti questi problemi dovranno essere risolti con urgenza; tuttavia non devono essere il pretesto per una critica, in blocco ai giochi Olimpici.

Poichè mai come in questi giochi si è potuto ammirare il meglio dello sport mondiale, risultati tecnici sbalorditivi in moltissime gare, con continui crolli di primati mondiali ed Olimpici.

E sono questi risultati che possono stimolare giovani di tutto il mondo a scegliersi almeno una specialità e gareggiare negli stadi o nelle scuole. Stadi e scuole sono il punto debole dell'Italia.

Nelle scuole lo sport viene pressochè ignorato, riducendosi a della semplice ginnastica, considerata la cenerentola delle materie d'insegnamento.

Senza contare poi l'estrema penuria di impianti sportivi efficienti ed effettivamente utilizzabili.

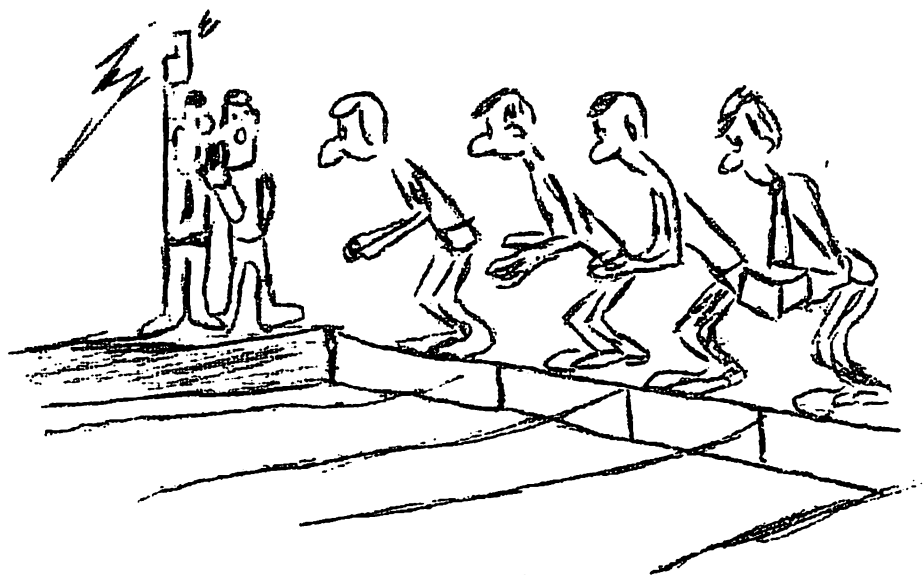
Altro deve essere lo spirito se vogliamo che l'Italia possa veramente creare una pratica sportiva efficiente.

Nell'estate del 1971 Giorgio Wiczisk presidente della federazione di atletica nella Germania Est disse che finire subito dopo URSS e USA era un ottimo risultato, calcolando di vincere 64 medaglie, ne vinsero 66 con risultati secondo le previsioni.

Ma la Germania Est ha inserito lo sport nella costituzione ed è obbligo dello stato provvedere alla sua pratica e diffusione. Secondo un piano varato nel 1968 entro il 1980 sarà dedita allo sport il 35 % della popolazione.

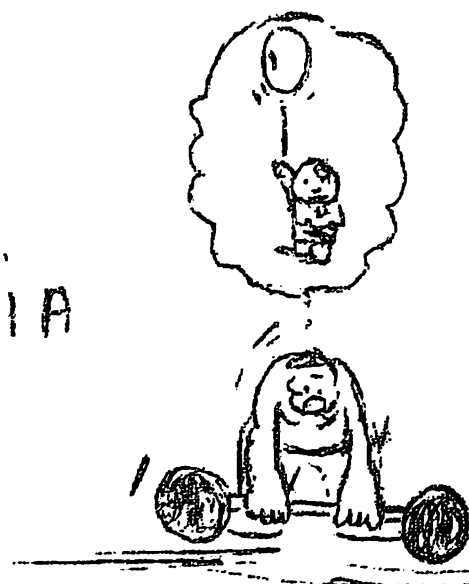
Quando questo impegno verrà almeno in parte seguito dagli italiani? Speriamo presto; in caso contrario le medaglie saranno divise fra gli atleti dell'Europa dell'Est; lasciando le briciole per Novella Calligaris e Claus Dibiasi.

*Bepi - Andreina - Giovanni -*



-Ho l'impressione che ci sia qualcosa d'irregolare.

NOSTALGIA



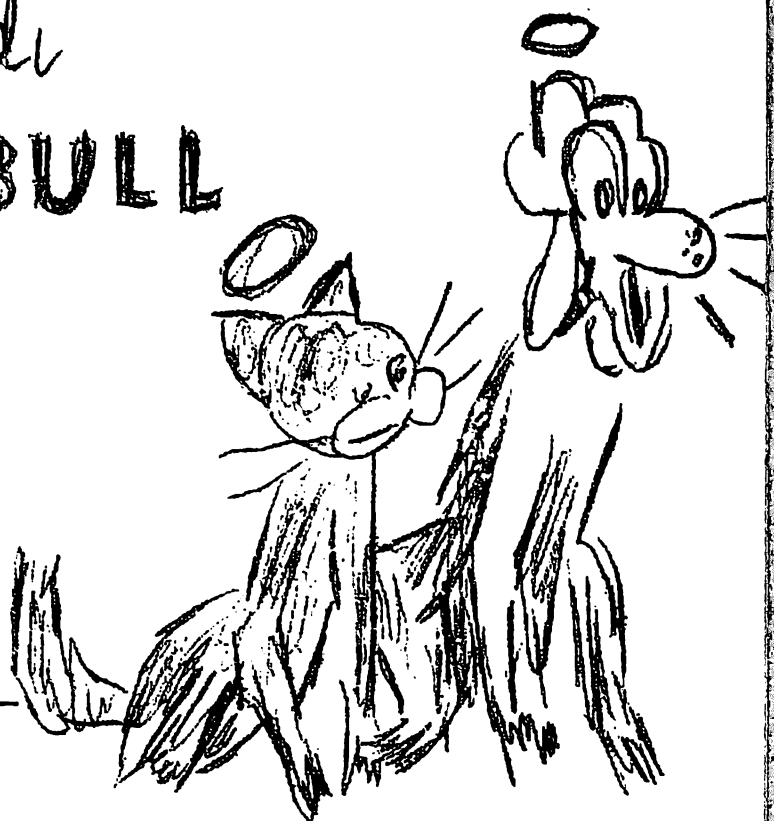
# L'umorismo di BILL e BULL

"Come avete fatto a bucare così  
gomma?" chiede il garzone di  
meccanico ad un autista.

"Con i vetri di una bottiglia di  
latte!" risponde questi.

"Non li avete visti in tempo, eh?"  
replica il giovanotto.

"Infatti, il ragazzino teneva la bot-  
tiglia nascosta!"



In un paese del Sudamerica, un disoccupato si presenta ad una grande  
impresa di costruzioni chiedendo di lavorare.

"Che cosa sa fare?" chiede il capo ufficio personale.

"Veramente, non so fare molto" risponde il disoccupato.

"Cosa faceva prima di adesso?" insiste il capo ufficio.

"Il Ministro".

"Ministro! E come crede che potrei impiegarla?"

" Pensavo che potrei posare.....le prime pietre!"



- Rilassati Mariella! Mi sto  
solo allacciando le  
scarpe!

Un robusto giovanotto scozzese si  
presenta come candidato agli esami  
per diventare poliziotto. Il presi-  
dente della commissione gli chiede:  
"Giovanotto, supponete di trovarvi  
davanti ad una gran folla urlante e  
ricevete l'ordine di disperderla.  
Come vi regolereste?"

Il giovanotto ci pensa un po' e poi  
esclama: "Mi metterei a fare la que-  
stua!"

Uno scapolo impenitente decide di prendere moglie e si rivolge ad una  
agenzia matrimoniale.

- Penso di aver la donna che fa per lei- dice l'impiegato. - E' una si-  
gnorina con una dote di cento milioni.....

- Posso vederla? domanda ansioso lo scapolo. -La signorina? - No, la dot